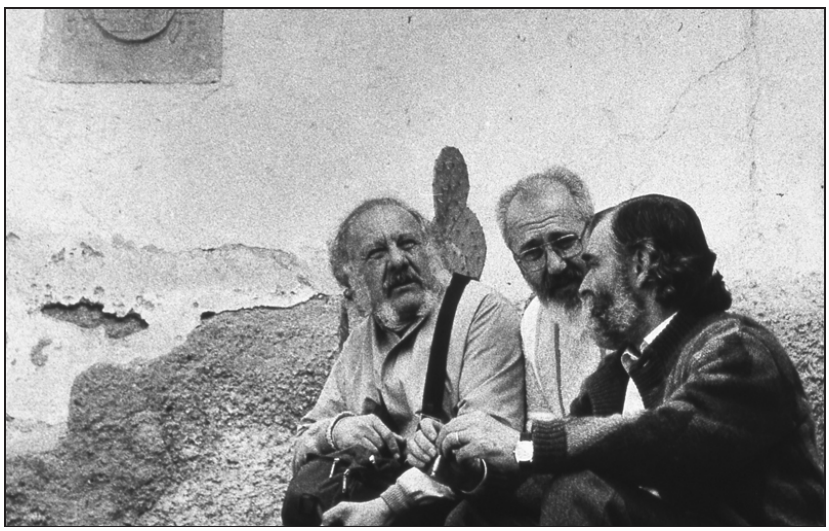
GIORGIO APPENDINO HON EFIAP

dI Laura Ceretti

(Articolo per “Il fotoamatore” rivista Fiaf – anni 1980 – dir.r.: Giorgio Tani)

(Appendino – Congresso ASSAGO 1990)

Questa volta è toccata a lui! Sanguigno, irruento, focoso, battagliero, roboante nella voce, barba e baffi alla garibaldina (e per tutto ciò "garibaldino" non solo all'apparenza), Appendino mi accoglie alle 10 nella nuova Sede della Federazione con un "Salve! Andiamo a prendere un caffè?": mi domando se sia per ... calmarsi un po'!
Sorbita la "stimolante" bevanda presso uno dei bar nelle vicinanze, rientriamo: dopo avermi fatto visitare i locali (mentre enumera i lavori fatti e quelli ancora da fare) finalmente ci accomodiamo. Ora inizia a parlare, non come fotografo ma come Segretario, o forse come collaboratore ed incaricato della FIAF o meglio ancora - questa è la mia opinione - come persona che prende a cuore gli impegni assunti cercando di svolgerli con egregia serietà.



Congresso Trento 1987 – Gualini, Ghigo, Appendino.

Vorrei rammentare, anche se ciò in fondo non sarà ignorato da alcuno, che il "Giorgio nazionale" - ed internazionale - gravita fattivamente da decenni nel mondo della fotografia, sin da quando, dìpendente ATM, era iscritto alla relativa sezione fotografica ed (immancabilmente) "litigava" con l'acerrimo "nemico" Casserà... E da altrettanto tempo vive nella Federazione, seguendone oltre che moralmente anche fisicamente le dislocazioni da Via Bogino, a Via Sacchi, a C.so San Martino...
Qui, mentre mi sta parlando con accanimento e calore, fa trasparire una fede incrollabile che evidentemente corroborata da ulteriori qualità (quali potrebbero essere - come notoriamente vengono citate in questi casi - capacità, onestà, abnegazione) gli avrà consentito di resistere così a lungo in carica, e non tanto il fatto che - come tempo addietro faceva intendere con benigna malizia Augusto Baracchini Caputi - "pur spirando aria cattiva per la 'sedia' di Appendine, tuttavia egli l'avrebbe mantenuta, mancando l'uomo in grado di sostituirlo".

1990 ca – Ghigo, Appendino.

Nel suo impetuoso eloquio, sta lanciando strali contro tutti, non risparmiando alcuno - me inclusa, naturalmente - ma son frecce con il salvapunta, destinate a colpire, sì, ma a non ferire! Dichiara di perdonare i nemici, ma non gli amici... che sia un pochino "ingenuo" nel dispensare la propria amicizia e nel riconoscerne l'altrui? Diamine, sembra credere particolarmente e decisamente nell'amicizia, nella fotografia e nella Federazione: potrei confonderlo per un candido idealista, se non fosse per la determinatezza delle sue azioni volte al concretamento del solido "credo", azioni che sovente gli hanno valso scontri, incomprensioni, critiche e via dicendo... Si trova dunque nella condizione più adatta per potere (o dovere?) fungere da parafulmine: chi meglio infatti può praticamente prestarsi a raccogliere "tutto" sulle spalle, se non il "Segretario Generale"?
Eppure non è al "potere" né tanto meno all'"opposizione"...
Fosse un comune, normale, semplice coordinatore! Invece no: vuole buttarsi nella mischia anima e corpo perché tutto debba andare per il giusto verso, senza peraltro poter perdere di vista quanto sta alle basi, ai vertici, ai margini... E allora sorgono problemi che vengono superati sin dove possibile (e fors'anche oltre) con la caparbietà, la tenacia e l'interessamento: insomma, con le battaglie personali. Il "Signor Arrangiati" - è possibile che qualcuno così lo abbia soprannominato - fa cenno alle parole di suo padre che in

gioventù gli rammentava l'esistenza - nel corso della vita - di tre grandi Libri: il Libro della Bibbia, il Libro dei Diritti ed il Libro dei Doveri. Affinché tutto potesse andar bene, sarebbe stata necessaria l'equivalenza dei tre Libri; ma mentre nella storia il Libro della Bibbia era rimasto inalterato, il Libro dei Doveri si era sempre più eroso a favore del Libro dei Diritti, divenuto sempre più voluminoso... In vena di ricordi, parla con deferenza ed ammirazione di amici ormai scomparsi, mentre gli occhi si inumidiscono tradendo la commozione e la voce gli si "rompe" impercettibilmente, pur restando al consueto "volume" elevato... "Quelli eran tempi!": difficili, certo, ma pur sempre validi.
A questo punto, sono io a dovermi scusare se il profilo ha ben poco di fotografico in senso stretto, ma Appendine ha sempre rifiutato i miei approcci intesi alla presentazione ed anche in questa occasione mi ha concesso soltanto una chiacchierata: mi son sentita però in dovere di scrivere qualche riga che può comunque - alla fin fine - far intravedere quanto meno lo spirito di una vita dedicata alla fotografia.
Lo spirito - ribelle, forse - di un autore schivo: ha fatto pure lui delle fotografie (tutte convogliate ora in Fototeca) e lo potrete accertare sfogliando le statistiche Ferrania degli anni '60, che lo indicano in modo più che favorevole, a giudicare dai numeri! Lo spirito dunque di un appassionato, comunque degno di essere menzionato per il suo intramontabile, continuo,indomito entusiasmo.

Laura Ceretti

Fotografie di Giorgio Appendino – Torino anni 1970
(impaginato per sito Ideavisiva.it – Storia Fiaf – Tani 2013)